

dal sito libre

Censura: vietato indagare sugli Usa all'origine del Covid-19

Scritto il 20/3/20 • nella Categoria: [segnalazioniCondividi](#)

Quando ci fu l'epidemia di Ebola in Africa, nell'autunno del 2014, pubblicammo su "Luogo Comune" la notizia, uscita su un quotidiano della Liberia, il "Daily Observer", nella quale uno scienziato locale, il dottor Broderick, accusava apertamente gli americani di aver ingegnerizzato in laboratorio il virus dell'Ebola. Il nostro articolo fece un certo scalpore, e la redazione di "Matrix" mi invitò in trasmissione per andare a parlarne. Io sapevo benissimo quello che sarebbe successo, ma decisi di andarci comunque. «So che lei ha pronto del materiale, su Ebola: anche qui c'è una teoria e un sospetto dietrologico», mi presentò Luca Telese. Spiegai che non avevo nessuna informazione particolare. I sospetti affioravano, ad esempio, proprio sul "Daily Observer", citato anche da "Matrix" (ma per un altro articolo). «Sullo stesso giornale, la settimana scorsa – spiegai – un noto scienziato ha pubblicato un articolo nel quale lui (non io) accusa apertamente gli Stati Uniti, o quantomeno il Pentagono, di aver bio-ingegnerizzato questo virus, e poi di averlo portato in Africa. Di qui poi la teoria del complotto si dirama in due direzioni». Quali? Telese interpellò una virologa, Silvia Meschi, che sembra non rispondere alla domanda. In realtà in studio mi avevano lasciato parlare e la discussione con Telese si era effettivamente sviluppata, ma i produttori della trasmissione, in fase di montaggio, avevano poi deciso di tagliarla. «Bio-ingegnerizzato vuol dire cambiato, modificato», spiega la Meschi, che afferma di "non credere" che questo possa realmente avvenire. «Eppure – obietta Telese – spesso i virus sono stati usati per la **guerra** batteriologica». Per la Meschi, il virus dell'Ebola è «poco diverso» da quelli che avevano causato epidemie negli anni precedenti. Visto? Quando ho iniziato a spiegare che la cosiddetta teoria del complotto si dirama in due direzioni, la parola viene subito data alla virologa, che dice: non ci credo. In realtà, in trasmissione io avevo approfondito la questione: Telese mi aveva lasciato parlare fino in fondo. Poi, evidentemente, in montaggio, i produttori hanno deciso che fosse meglio non approfondire troppo, "tagliando" sulla virologa (che poi, di fatto, ha ammesso lei stessa che il virus era stato modificato).

Comunque, il succo della faccenda è che il **mainstream** non vuole affrontare quell'argomento: lo sfiora, al massimo, col brivido del peccato; ma poi, prima di accusare seriamente gli americani di qualunque cosa, ci pensa due volte. Nel pezzo che è stato tagliato, infatti, io avevo suggerito che, una volta finita l'epidemia, i giornalisti scavassero più a fondo, sulle vere responsabilità di chi aveva messo in giro questo virus. Ma naturalmente, sul **mainstream**, questo dibattito non c'è mai stato. Adesso sta succedendo la stessa cosa: parte l'epidemia in Cina e mette la sua **economia** in ginocchio, proprio mentre gli americani stavano cercando di contrastare la poderosa crescita economica dei cinesi. Cioè: quello che gli americani non sono riusciti a fare in due anni di **guerra** sui dazi, il virus è riuscito a farlo in soli due mesi. Ovviamente a qualcuno viene il sospetto: che ci sia stata, magari, una "manina" americana, che abbia lasciato in giro distrattamente, da qualche parte, in Cina, il virus bio-ingegnerizzato? E non è un sospetto fondato sul nulla.

Il 31 gennaio, infatti, l'università di Nuova Delhi pubblica una ricerca intitolata: "Strane somiglianze di inserti unici, nel coronavirus 19, di proteine di Hiv". Per chi è interessato, esiste su YouTube un video intitolato "Gli studi dell'università di Delhi", che traduce praticamente tutta la ricerca, passo per passo. In sintesi, viene fuori che i ricercatori hanno trovato nel virus delle tracce evidenti di una manipolazione genetica. Curiosamente, due giorni dopo la ricerca viene ritirata senza una valida spiegazione, e scompare nel nulla: nessuno ne parla più. Naturalmente sappiamo tutti quanto è facile obbligare un'università a ritirare una qualunque cosa, se dà fastidio: basta ricattarli, dicendo che non riceveranno più finanziamenti, e saranno disposti anche a sostenere che la Terra è piatta. Questa è dietrologia, d'accordo. Ma resta il fatto che nessuno ha mai smentito, scientificamente, i dati contenuti nella ricerca. A supporto della tesi del virus bio-ingegnerizzato interviene anche il professor Francis Boyle dell'università dell'Illinois, cioè l'uomo che nel 1989 ha scritto la legge americana sull'utilizzo di armi biologiche. Nelle scorse settimane, Boyle ha rilasciato diverse interviste, nelle quali sostiene che il coronavirus attuale sia un prodotto di ingegneria genetica. Quindi non è l'ultimo dei cretini, ad affermarlo. Poi succede che, il 26 febbraio, Roberto Quaglia produce un video intitolato "Sbalorditive coincidenze", nel quale riprende l'ipotesi della "manina" americana. E trova anche quella che sarebbe stata l'occasione propizia per trasportare comodamente il virus in Cina: i giochi militari internazionali, a cui hanno partecipato anche 300 soldati americani, che si svolsero proprio a Wuhan nell'ottobre del 2019 (cioè alcune settimane prima della comparsa dell'epidemia in quella zona). «Guardacaso – dice Quaglia – due settimane sono proprio i tempi dell'incubazione». L'affluenza di militari da tutto il mondo, aggiunge, «ad una eventuale nazione-canaglia fornirebbe l'occasione perfetta per contrabbandare in loco eventuali patogeni da rilasciare segretamente».

Naturalmente, Quaglia non afferma con certezza che siano stati gli americani. Ma sottolinea, appunto, la "curiosa coincidenza". Tra le altre cose, Quaglia ha anche fatto notare che lui aveva già anticipato l'ipotesi di un utilizzo di armi anche di tipo biologico in un suo libro, pubblicato 15 anni fa, "Il mito dell'11 Settembre", in cui si parla di armi biologiche "etiche". Il video di Quaglia ha avuto un successo enorme: ha raggiunto mezzo milione di visualizzazioni in pochi giorni, oggi è arrivato a oltre 900.000 visualizzazioni e sta per raggiungere il milione. E temo che questo gli sia costato caro: perché, curiosamente, proprio in questi giorni Amazon ha deciso, senza motivo apparente, di togliere dalla vendita il libro di Quaglia. Gli hanno dato solo una motivazione generica, del tipo "non rispetta i nostri standard". Chiaramente è una motivazione che non sta in piedi, visto che il libro è stato su Amazon per almeno 10 anni. Non se n'erano accorti, prima, che quel libro "non rispettava gli standard"? Evidentemente quel libro dava molto fastidio. E il fatto che adesso avesse cominciato a vendere molto ha portato qualcuno a decidere che era meglio toglierlo di mezzo.

Capito come funziona, il sistema? Si chiama "censura soft", è una censura invisibile. Chi è interessato, sappia che il libro ormai è disponibile solo sul sito di Roberto Quaglia, all'indirizzo www.mito11settembre.it. Chiusa la parentesi torniamo al virus, perché adesso succede una cosa interessante, Accade infatti che il 13 marzo la Cina accusa ufficialmente gli Stati Uniti di averle portato in casa il virus, e proprio durante le esercitazioni militari di Wuhan. L'accusa è partita da un video nel quale si vede il direttore del Cdc americano, Robert Redfield, che risponde a un'interrogazione parlamentare e ammette che, in America, nei mesi scorsi, ci sono stati dei casi di coronavirus che sono stati fatti passare per normale influenza. La domanda: «In assenza di test, è possibile che coloro che sono stati colpiti dall'influenza possano essere stati catalogati erroneamente, mentre in effetti avevano il Covid-19? Negli Stati Uniti potremmo avere delle persone che muoiono per ciò che sembra un'influenza, mentre in realtà potrebbe essere il coronavirus Covid-19?». Risponde Redfield: «In effetti, oggi negli **Usa** alcuni casi sono stati diagnosticati in quel modo».

Giustamente, quindi, adesso i cinesi chiedono dei chiarimenti, agli americani, per sapere esattamente da quando, effettivamente, il Covid-19 sia in circolazione negli Stati Uniti. Questo è il testo del tweet che è stato fatto il 13 marzo da Lijan Zhao, portavoce del ministero degli esteri cinese: «Il Cdc è stato colto in flagrante. A quando risale il "paziente zero" negli Stati Uniti? Quante persone sono state contagiate? Quali sono i nomi degli ospedali? Potrebbe essere stato l'esercito americano a portare l'epidemia a Wuhan. Siate trasparenti! Rendete pubblici i vostri dati! Gli Stati Uniti ci debbono una spiegazione». Naturalmente i cinesi non hanno detto che gli americani l'hanno fatto apposta, a portargli il virus: non possono dire una cosa del genere, scatenerebbero una **crisi** internazionale. Però hanno fatto notare la cosa, e il dubbio l'hanno posto pubblicamente, in forma ufficiale.

Quindi, qui le possibilità sono due: o cinesi passano il loro tempo a guardare i video di Roberto Quaglia e si fanno venire delle strane idee di notte, oppure c'è davvero qualcosa che bolle in pentola (e Quaglia ha semplicemente avuto l'intuizione giusta, due settimane prima che fossero fatte queste dichiarazioni). Fra l'altro, i cinesi hanno protestato con gli americani anche per un'altra cosa: e cioè la strana chiusura del laboratorio di biotecnologia di Fort Detrick, nel Maryland, avvenuta l'estate scorsa. Ufficialmente, il laboratorio è stato chiuso per motivi di sicurezza nazionale, dovuti al fatto che mancavano i controlli per il contenimento dei materiali pericolosi. Quindi i cinesi, giustamente - di nuovo - chiedono chiarimenti anche qui: perché magari, dicono, il virus può essere uscito da lì. E i virus non è scappano dai laboratori da soli, a piedi, di notte: qualcuno deve mettersi in tasca e portarli fuori. Ma anche in questo caso la notizia è caduta nel nulla, e l'argomento non è mai stato ripreso dai **media mainstream**.

Ora, se tutte queste notizie venissero amplificate dai **media** occidentali, ci sarebbe un certo tipo di pressione pubblica, sugli americani, per fare chiarezza sulla gestione di questi laboratori. Invece, nessuno dei grandi **media** riprende mai queste notizie. Oppure, peggio ancora: le etichettano subito come bufale, senza fondamento. Dobbiamo tutti accettare questo virus come se fosse una maledizione divina, che ci è piovuta addosso "tramite il pipistrello". E nessuno si deve mai permettere neppure di suggerire l'ipotesi di una diffusione intenzionale del virus. Questo è il messaggio che sta passando dal **mainstream**. E' una cosa che sa bene Diego Fusaro, che in una trasmissione televisiva recente ha provato a suggerire proprio questa ipotesi, ed è stato immediatamente aggredito a messo a tacere dal conduttore e dagli altri, presenti in studio. Fra l'altro, che questa ipotesi sia assolutamente plausibile non lo diciamo solo noi, dell'informazione alternativa. Lo dicono gli stessi documenti della John Hopkins University, la stessa che nel 2019 ha condotto l'ormai arcinota simulazione di pandemia mondiale chiamata "Evento 201", nella quale si ipotizzava una pandemia di coronavirus che partiva dal Sudamerica per poi diffondersi in tutto il mondo.

E c'è anche un altro documento della John Hopkins, che parla chiaramente della possibilità di una diffusione intenzionale del virus. Il documento si chiama "Preparazione per una pandemia da patogeno respiratorio ad alto impatto", ed è del settembre 2019 (le date sono importanti). Dal documento leggiamo: «Se dovesse presentarsi un patogeno respiratorio ad alto impatto, sia in modo naturale o come risultato di rilascio accidentale, oppure intenzionale, avrebbe probabilmente delle conseguenze significative sulla salute pubblica, sull'**economia**, sul sociale e sulla **politica**». Ancora: «I governi nazionali devono prepararsi per l'uso intenzionale di un patogeno di tipo respiratorio. La preparazione ad un evento intenzionale deve includere il riconoscimento del fatto che la diffusione intenzionale di un

patogeno respiratorio ad alto impatto potrebbe andare ad aggravare in maniera sostanziale le conseguenze straordinarie di una pandemia naturale con lo stesso agente».

Quindi non solo prevedono apertamente un rilascio intenzionale, ma dicono anche che le conseguenze sarebbero addirittura peggiori. Ed ecco il motivo: «Una differenza fondamentale tra una situazione di rilascio intenzionale e una in cui il patogeno respiratorio ad alto impatto si diffonde in modo naturale sarebbe la possibilità di perpetrare attacchi multipli, o un "reload", nel caso di attacco intenzionale». Ad esempio: si potrebbe fare un primo attacco intenzionale in Cina, per mettere in ginocchio la loro **economia** troppo esuberante, e poi magari un "reload" in Italia, forse per punirci dell'accordo stipulato di recente proprio con la Cina. Un "reload" fatto magari con un virus simile a quello rilasciato in Cina, ma non necessariamente identico. Suona familiare? A questo punto, qualcuno dirà: ma l'ipotesi della diffusione intenzionale non sta piedi, perché comunque, alla fine, sono gli stessi americani che adesso si ritrovano il virus in casa, ed è la loro **economia** che rischia di essere messa in ginocchio; quindi, non possono averlo fatto loro. All'apparenza è un ragionamento valido, ma in realtà non è così. E' un po' come quando senti dire, rispetto all'11 Settembre: gli americani non si farebbero mai, da soli, una cosa del genere. E' vero: gli americani – intesi come nazione, come popolo nel suo insieme – non si farebbero mai, da soli, una cosa del genere: quella è gente normale, è gente come noi, e le persone normali non si fanno delle cose del genere, da sole. Ma qui non stiamo parlando di un popolo: stiamo parlando di un ristrettissimo gruppo di psicopatici, a cui non può fregare di meno di mettere in ginocchio l'**economia** di mezzo mondo, perché loro – magari – ne traggono un vantaggio personale. E chi mai, vi chiederete, potrebbe trarre un vantaggio personale da una situazione del genere? Per esempio, potrebbe essere un grande fondo d'investimento internazionale, che abbia scommesso – per esempio, sempre – su un crollo generalizzato di tutte le Borse più importanti entro il mese di marzo di quest'anno. Apriamo a caso il "Wall Street Journal" del 22 novembre scorso, cioè un mese dopo i giochi di Wuhan, e leggiamo il titolo: "Bridgwater scommette un miliardo e mezzo di dollari, in opzioni, sulla caduta dei mercati". Bridgwater è il più grande fondo d'investimento mondiale, maneggia un capitale complessivo di circa 160 miliardi di dollari. «La Bridgwater e associati – dice l'articolo – ha scommesso oltre un miliardo di dollari che i mercati mondiali crolleranno entro marzo, secondo fonti che sono a conoscenza della faccenda». Ma che strano... Mentre noi siamo tappati in casa, nemmeno fossimo agli arresti domiciliari, mentre ci scanniamo per stabilire quanto sia veramente pericoloso il virus, mentre ormai andiamo in giro per strada evitandoci l'un l'altro come degli appestati, mentre i negozi chiudono, le fabbriche chiudono e la gente si preoccupa seriamente del proprio futuro, c'è qualcuno che sta tranquillamente seduto a guardare gli indici delle Borse che crollano e si prepara magari a incassare qualche miliarduccio di guadagno, pulito pulito, grazie a tutto quello che succede. Ora, io non posso sostenere che sia questa, per forza, la spiegazione di tutto quello che sta succedendo. Ho solo messo in fila una serie di elementi, che portano a una conclusione sensata.

Se ce ne sono altre, cari giornalisti, ben vengano: fatevi avanti. Ma smettetela, per favore, di raccontarci che questo virus ce l'ha portato il pipistrello. Perché, a questo punto, non ci credono più neppure i bambini. A questo punto, voi non offendete più neppure la nostra intelligenza, nel raccontarci queste cose: offendete direttamente la vostra. Fate il vostro dovere, una volta tanto, cari giornalisti. Provate a scavare un po' più a fondo. Provate a fare due più due, per vedere se – per caso – fa quattro. Lo dico solo per evitare che situazioni del genere si ripetano in futuro. Dovrebbe quindi essere anche il vostro interesse primario, quello di scavare a fondo, senza paura, in queste faccende.

(Massimo Mazzucco, video-editoriale "Coronavirus, è stato il pipistrello", trasmesso in anteprima da "Contro Tv" e poi pubblicato su YouTube e sul blog "Luogo Comune" il 19 marzo 2020).

Quando ci fu l'epidemia di Ebola in Africa, nell'autunno del 2014, pubblicammo su "Luogo Comune" la notizia, uscita su un quotidiano della Liberia, il "Daily Observer", nella quale uno scienziato locale, il dottor Broderick, accusava apertamente gli americani di aver ingegnerizzato in laboratorio il virus dell'Ebola. Il nostro articolo fece un certo scalpore, e la redazione di "Matrix" mi invitò in trasmissione per andare a parlarne. Io sapevo benissimo quello che sarebbe successo, ma decisi di andarci comunque. «So che lei ha pronto del materiale, su Ebola: anche qui c'è una teoria e un sospetto dietrologico», mi presentò Luca Telese. Spiegai che non avevo nessuna informazione particolare. I sospetti affioravano, ad esempio, proprio sul "Daily Observer", citato anche da "Matrix" (ma per un altro articolo). «Sullo stesso giornale, la settimana scorsa – spiegai – un noto scienziato ha pubblicato un articolo nel quale lui (non io) accusa apertamente gli Stati Uniti, o quantomeno il Pentagono, di aver bio-ingegnerizzato questo virus, e poi di averlo portato in Africa. Di qui poi la teoria del complotto si dirama in due direzioni». Quali? Telese interpella una virologa, Silvia Meschi, che sembra non rispondere alla domanda. In realtà in studio mi avevano lasciato parlare e la discussione con Telese si era effettivamente sviluppata, ma i produttori



della trasmissione, in fase di montaggio, avevano poi deciso di tagliarla. «Bio-ingegnerizzato vuol dire cambiato, modificato», spiega la Meschi, che afferma di “non credere” che questo possa realmente avvenire. «Eppure – obietta Telesse – spesso i virus sono stati usati per la **guerra** batteriologica». Per la Meschi, il virus dell’Ebola è «poco diverso» da quelli che avevano causato epidemie negli anni precedenti. Visto? Quando ho iniziato a spiegare che la cosiddetta teoria del complotto si dirama in due direzioni, la parola viene subito data alla virologa, che dice: non ci credo. In realtà, in trasmissione io avevo approfondito la questione: Telesse mi aveva lasciato parlare fino in fondo. Poi, evidentemente, in montaggio, i produttori hanno deciso che fosse meglio non approfondire troppo, “tagliando” sulla virologa (che poi, di fatto, ha ammesso lei stessa che il virus era stato modificato). Comunque, il succo della faccenda è che il **mainstream** non vuole affrontare quell’argomento: lo sfiora, al massimo, col brivido del peccato; ma poi, prima di accusare seriamente gli americani di qualunque cosa, ci pensa due volte. Nel pezzo che è stato tagliato, infatti, io avevo suggerito che, una volta finita l’epidemia, i giornalisti scavassero più a fondo, sulle vere responsabilità di chi aveva messo in giro questo virus. Ma naturalmente, sul **mainstream**, questo dibattito non c’è mai stato. Adesso sta succedendo la stessa cosa: parte l’epidemia in Cina e mette la sua **economia** in ginocchio, proprio mentre gli americani stavano cercando di contrastare la poderosa crescita economica dei cinesi. Cioè: quello che gli americani non sono riusciti a fare in due anni di **guerra** sui dazi, il virus è riuscito a farlo in soli due mesi.



Ovviamente a qualcuno viene il sospetto: che ci sia stata, magari, una “manina” americana, che abbia lasciato in giro distrattamente, da qualche parte, in Cina, il virus bio-ingegnerizzato? E non è un sospetto fondato sul nulla.

Il 31 gennaio, infatti, l’università di Nuova Delhi pubblica una ricerca intitolata: “Strane somiglianze di inserti unici, nel coronavirus 19, di proteine di Hiv”. Per chi è interessato, esiste su YouTube un video intitolato “[Gli studi dell’università di Delhi](#)”, che traduce praticamente tutta la ricerca, passo per passo. In sintesi, viene fuori che i ricercatori hanno trovato nel virus delle tracce evidenti di una manipolazione genetica. Curiosamente, due giorni dopo la ricerca viene ritirata senza una valida spiegazione, e scompare nel nulla: nessuno ne parla più. Naturalmente sappiamo tutti quanto è facile obbligare un’università a ritirare una qualunque cosa, se dà fastidio: basta ricattarli, dicendo che non riceveranno più finanziamenti, e saranno disposti anche a sostenere che la Terra è piatta. Questa è dietrologia, d’accordo. Ma resta il fatto che nessuno ha mai smentito, scientificamente, i dati contenuti nella ricerca.

A supporto della tesi del virus bio-ingegnerizzato interviene anche il professor Francis Boyle dell’università dell’Illinois, cioè l’uomo che nel 1989 ha scritto la legge americana sull’utilizzo di armi biologiche. Nelle scorse settimane, Boyle ha rilasciato diverse interviste, nelle quali sostiene che il coronavirus attuale sia un prodotto di ingegneria genetica. Quindi non è l’ultimo dei cretini, ad affermarlo. Poi succede che, il 26 febbraio, Roberto Quaglia produce un video intitolato “[Sbalorditive coincidenze](#)”, nel quale riprende l’ipotesi della “manina” americana. E trova anche quella che sarebbe stata l’occasione propizia per trasportare comodamente il virus in Cina: i giochi militari internazionali, a cui hanno partecipato anche 300 soldati americani, che si svolsero proprio a Wuhan nell’ottobre del 2019 (cioè alcune



settimane prima della comparsa dell'epidemia in (quella zona). «Guarda caso – dice Quaglia – due settimane sono proprio i tempi dell'incubazione». L'affluenza di militari da tutto il mondo, aggiunge, «ad una eventuale nazione-canaglia fornirebbe l'occasione perfetta per contrabbandare in loco eventuali patogeni da rilasciare segretamente».

Naturalmente, Quaglia non afferma con certezza che siano stati gli americani. Ma sottolinea, appunto, la "curiosa coincidenza". Tra le altre cose, Quaglia ha anche fatto notare che lui aveva già anticipato l'ipotesi di un utilizzo di armi anche di tipo biologico in un suo libro, pubblicato 15 anni fa, "Il mito dell'11 Settembre", in cui si parla di armi biologiche "etniche". Il video di Quaglia ha avuto un successo enorme: ha raggiunto mezzo milione di visualizzazioni in pochi giorni, oggi è arrivato a oltre 900.000 visualizzazioni e sta per raggiungere il milione. E temo che questo gli sia costato caro: perché, curiosamente, proprio in questi giorni Amazon ha deciso, senza motivo apparente, di togliere dalla vendita il libro di Quaglia. Gli hanno dato solo una motivazione generica, del tipo "non rispetta i nostri standard". Chiaramente è una motivazione che non sta in piedi, visto che il libro è stato su Amazon per



almeno 10 anni. Non se n'erano accorti, prima, che quel libro "non rispettava gli standard"? Evidentemente quel libro dava molto fastidio. E il fatto che adesso avesse cominciato a vendere molto ha portato qualcuno a decidere che era meglio toglierlo di mezzo.

Capito come funziona, il sistema? Si chiama "censura soft", è una censura invisibile. Chi è interessato, sappia che il libro ormai è disponibile solo sul sito di Roberto Quaglia, all'indirizzo www.mito11settembre.it. Chiusa la parentesi torniamo al virus, perché adesso succede una cosa interessante, Accade infatti che il 13 marzo la Cina accusa ufficialmente gli Stati Uniti di averle portato in casa il virus, e proprio durante le esercitazioni militari di Wuhan. L'accusa è partita da un video nel quale si vede il direttore del Cdc americano, Robert Redfield, che risponde a un'interrogazione parlamentare e ammette che, in America, nei mesi scorsi, ci sono stati dei casi di coronavirus che sono stati fatti passare per normale influenza. La domanda: «In assenza di test, è possibile che coloro che sono stati colpiti dall'influenza possano essere stati catalogati erroneamente, mentre in effetti avevano il Covid-19? Negli Stati Uniti potremmo avere delle persone che muoiono per ciò che sembra un'influenza, mentre in realtà potrebbe essere il coronavirus Covid-19?». Risponde Redfield: «In effetti, oggi negli **Usa** alcuni casi sono stati diagnosticati in quel modo».

Giustamente, quindi, adesso i cinesi chiedono dei chiarimenti, agli americani, per sapere esattamente da quando, effettivamente, il Covid-19 sia in circolazione negli Stati Uniti. Questo è il testo del tweet che è stato fatto il 13 marzo da Lijan Zhao, portavoce del ministero degli esteri cinese: «Il Cdc è stato colto in flagrante. A quando risale il "paziente zero" negli Stati Uniti? Quante persone sono state contagiate? Quali sono i nomi degli ospedali? Potrebbe essere stato l'esercito americano a portare l'epidemia a Wuhan. Siate trasparenti! Rendete pubblici i vostri dati! Gli Stati Uniti ci debbono una



spiegazione». Naturalmente i cinesi non hanno detto che gli americani l'hanno fatto apposta, a portargli il virus: non possono dire una cosa del genere, scatenerebbero una **crisi** internazionale. Però hanno fatto notare la cosa, e il dubbio l'hanno posto pubblicamente, in forma ufficiale.

Quindi, qui le possibilità sono due: o cinesi passano il loro tempo a guardare i video di Roberto Quaglia e si fanno venire delle strane idee di notte, oppure c'è davvero qualcosa che bolle in pentola (e Quaglia ha semplicemente avuto l'intuizione giusta, due settimane prima che fossero fatte queste dichiarazioni). Fra l'altro, i cinesi hanno protestato con gli americani anche per un'altra cosa: e cioè la strana chiusura del laboratorio di biotecnologia di Fort Detrick, nel Maryland, avvenuta l'estate scorsa. Ufficialmente, il laboratorio è stato chiuso per motivi di sicurezza nazionale, dovuti al fatto che mancavano i controlli per il contenimento dei materiali pericolosi. Quindi i cinesi, giustamente – di nuovo – chiedono chiarimenti anche qui: perché magari, dicono, il virus può essere uscito da lì. E i virus non scappano dai laboratori da soli, a piedi, di notte: qualcuno deve metterseli in tasca e portarli fuori. Ma anche in questo caso la notizia è caduta nel nulla, e l'argomento non è mai stato ripreso dai **media mainstream**.

Ora, se tutte queste notizie venissero amplificate dai **media** occidentali, ci sarebbe un certo tipo di pressione pubblica, sugli americani, per fare chiarezza sulla gestione di questi laboratori. Invece, nessuno dei grandi **media** riprende mai queste notizie. Oppure, peggio ancora: le etichettano subito come bufale, senza fondamento. Dobbiamo tutti accettare questo virus come se fosse una maledizione divina, che ci è piovuta addosso "tramite il pipistrello". E nessuno si deve mai permettere neppure di suggerire l'ipotesi di una diffusione intenzionale del virus. Questo è il messaggio che sta passando dal **mainstream**. E' una cosa che sa bene Diego Fusaro, che in una trasmissione televisiva recente ha provato a suggerire proprio questa ipotesi, ed è stato immediatamente aggredito a messo a tacere dal conduttore e dagli altri, presenti in studio. Fra l'altro, che questa ipotesi



sia assolutamente plausibile non lo diciamo solo noi, dell'informazione alternativa. Lo dicono gli stessi documenti della John Hopkins University, la stessa che nel 2019 ha condotto l'ormai arcinota simulazione di pandemia mondiale chiamata "Evento 201", nella quale si ipotizzava una pandemia di coronavirus che partiva dal Sudamerica per poi diffondersi in tutto il mondo.

E c'è anche un altro documento della John Hopkins, che parla chiaramente della possibilità di una diffusione intenzionale del virus. Il documento si chiama "Preparazione per una pandemia da patogeno respiratorio ad alto impatto", ed è del settembre 2019 (le date sono importanti). Dal documento leggiamo: «Se dovesse presentarsi un patogeno respiratorio ad alto impatto, sia in modo naturale o come risultato di rilascio accidentale, oppure intenzionale, avrebbe probabilmente delle conseguenze significative sulla salute pubblica, sull'**economia**, sul sociale e sulla **politica**». Ancora: «I governi nazionali devono prepararsi per l'uso intenzionale di un patogeno di tipo respiratorio. La preparazione ad un evento intenzionale deve includere il riconoscimento del fatto che la diffusione intenzionale di un patogeno respiratorio ad alto impatto potrebbe andare ad aggravare in maniera sostanziale le conseguenze straordinarie di una pandemia naturale con lo stesso agente».

Quindi non solo prevedono apertamente un rilascio intenzionale, ma dicono anche che le conseguenze sarebbero addirittura peggiori. Ed ecco il motivo: «Una differenza fondamentale tra una situazione di rilascio intenzionale e una in cui il patogeno respiratorio ad alto impatto si diffonde in modo naturale sarebbe la possibilità di perpetrare attacchi multipli, o un "reload", nel caso di attacco intenzionale». Ad esempio: si potrebbe fare un primo attacco intenzionale in Cina, per mettere in ginocchio la loro **economia** troppo esuberante, e poi magari un "reload" in Italia, forse per punirci dell'accordo stipulato di recente proprio con la Cina. Un "reload" fatto magari con un virus simile a quello rilasciato in Cina, ma non necessariamente identico. Suona familiare? A questo punto, qualcuno dirà: ma l'ipotesi



della diffusione intenzionale non sta piedi, perché comunque, alla fine, sono gli stessi americani che adesso si ritrovano il virus in casa, ed è la loro **economia** che rischia di essere messa in ginocchio; quindi, non possono averlo fatto loro. All'apparenza è un ragionamento valido, ma in realtà non è così.

E' un po' come quando senti dire, rispetto all'11 Settembre: gli americani non si farebbero mai, da soli, una cosa del genere. E' vero: gli americani – intesi come nazione, come popolo nel suo insieme – non si farebbero mai, da soli, una cosa del genere: quella è gente normale, è gente come noi, e le persone normali non si fanno delle cose del genere, da sole. Ma qui non stiamo parlando di un popolo: stiamo parlando di un ristrettissimo gruppo di psicopatici, a cui non può fregare di meno di mettere in ginocchio l'**economia** di mezzo mondo, perché loro – magari – ne traggono un vantaggio personale. E chi mai, vi chiederete, potrebbe trarre un vantaggio personale da una situazione del genere? Per esempio, potrebbe essere un grande fondo d'investimento internazionale, che abbia scommesso – per esempio, sempre – su un crollo generalizzato di tutte le Borse più importanti entro il mese di marzo di quest'anno. Apriamo a caso il "Wall Street Journal" del 22 novembre scorso, cioè un mese dopo i giochi di Wuhan, e leggiamo il titolo: "Bridgewater scommette un miliardo e mezzo di dollari, in opzioni, sulla caduta dei mercati". Bridgewater è il più grande fondo d'investimento mondiale, maneggia un capitale complessivo di circa 160 miliardi di dollari. «La Bridgewater e associati – dice l'articolo – ha scommesso oltre un miliardo di dollari che i mercati mondiali crolleranno entro marzo, secondo fonti che sono a conoscenza della faccenda». Ma che strano...

Mentre noi siamo tappati in casa, nemmeno fossimo agli arresti domiciliari, mentre ci scanniamo per stabilire quanto sia veramente pericoloso il virus, mentre ormai andiamo in giro per strada evitandoci l'un l'altro come degli appestati, mentre i negozi chiudono, le fabbriche chiudono e la gente si preoccupa seriamente del proprio futuro, c'è qualcuno che sta tranquillamente seduto a guardare gli indici delle Borse che crollano e si prepara magari a incassare qualche miliarduccio di guadagno, pulito pulito, grazie a tutto quello che succede. Ora, io non posso sostenere che sia questa, per forza, la spiegazione di tutto quello che sta succedendo. Ho solo messo in fila una serie di elementi, che portano a una conclusione sensata. Se ce ne sono altre, cari giornalisti, ben vengano: fatevi avanti. Ma smettetela, per favore, di

raccontarci che questo virus ce l'ha portato il pipistrello. Perché, a questo punto, non ci credono più neppure i bambini. A questo punto, voi non offendete più neppure la nostra intelligenza, nel raccontarci queste cose: offendete direttamente la vostra. Fate il vostro dovere, una volta tanto, cari giornalisti. Provate a scavare un po' più a fondo. Provate a fare due più due, per vedere se – per caso – fa quattro. Lo dico solo per evitare che situazioni del genere si ripetano in futuro. Dovrebbe quindi essere anche il vostro interesse primario, quello di scavare a fondo, senza paura, in queste faccende.

(Massimo Mazzucco, [video-editoriale](#) "Coronavirus, è stato il pipistrello", trasmesso in anteprima da "[Contro Tv](#)" e poi pubblicato su YouTube e sul blog "[Luoqo Comune](#)" il 19 marzo 2020. *Fotografo, regista e video-reporter, Mazzucco è da 15 anni tra le voci più autorevoli, a livello internazionale, dell'informazione alternativa al **mainstream***).

Articoli collegati

- [Galloni: il virus smaschera il rigore. Ma come affrontarlo?](#)
- [Magaldi: il Covid-19 puzza di bruciato, come l'11 Settembre](#)
- [Carotenuto: liberiamoci dal folle terrore che ci trasmettono](#)
- [Covid: la dismisura dell'alieno, nuovo padrone del mondo](#)
- [Gli Usa ammettono: il coronavirus era da noi già nel 2019](#)
- [La Cina: Usa non trasparenti, il coronavirus viene da loro?](#)
- [Virus e vaccino "targato" Bill Gates, l'Italia farà da cavia?](#)
- [Gli Usa dietro al Covid? Vietti: solo un idiota può escluderlo](#)
- [Barnard: Darpa, Berkeley e coronavirus. Che coincidenze...](#)
- [Mai sprecare un'arma: virus, la guerra ibrida contro la Cina](#)